

VERIFICAZIONE DI UN'ELEZIONE.

PRESIDENTE. Intanto invito l'onorevole Martelli Bolognini a riferire sopra una elezione.

MARTELLI-BOLOGNINI. A nome del VI ufficio ho l'onore di riferire alla Camera sulla elezione del collegio di Bra.

Gli elettori iscritti sono 1623.

Nella prima votazione ne comparvero 523, i quali dettero 265 voti all'avvocato Federico Spantigati e 236 al conte Tommaso Brixio. Vi furono 11 voti dispersi ed 11 nulli.

Nessuno dei candidati avendo riportato la maggioranza voluta dalla legge, si procedette al ballottaggio. In questo furono dati 538 voti all'avvocato Federico Spantigati e 306 al suo competitore.

L'ufficio, in mancanza di irregolarità avvenute in questa elezione, ve ne propone per mio mezzo la convalidazione.

(È approvata.)

PROPOSTA SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. Do facoltà di parlare all'onorevole Di San Donato per una proposta relativa ai nostri lavori parlamentari.

DI SAN DONATO. La lunga lista dei nomi che tutti i giorni si leggono dal nostro presidente per domande di congedo mi ricorda che questa Sessione dura oramai da quattordici mesi. Ora, io vorrei fare una proposta in senso pratico; ed è curioso che venga da una parte della Camera che non si crede molto pratica. Io desidererei che l'onorevole nostro presidente, di accordo coi presidenti dei vari uffici, scegliesse e proponesse alla Camera quei disegni di legge stati presentati finora di urgenza, che dovrebbero essere discussi da noi prima che la Camera possa prendere le sue vacanze.

Un tale programma di lavoro sarebbe bene indicato, e diverrebbe di grande utilità e speditezza. E siccome non è la prima volta che si è fatta al Parlamento una proposta simile, e che è stata sempre accettata, così ne fo oggetto di speciale proposizione.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Io non ho veruna obiezione a fare a che l'onorevole presidente della Camera s'intenda con i presidenti dei diversi uffici per vedere quali dei disegni di legge stati presentati possa essere più urgente di discutere; ma in tutti i casi mi riserverò la facoltà di esprimere alla Camera la mia opi-

nione, quando rimanesse addietro qualche progetto che io credessi veramente necessario ed urgente all'assessamento delle finanze.

Però non posso dissimulare alla Camera che io credo che in quest'anno essa debba proporsi di fare una Sessione di una lunghezza piuttosto eccezionale. Io credo che i lavori che già sono sottoposti alla Camera, e qualche altro che tra breve le sarà presentato, sono di così grande importanza pel risultato, ad ottenere il quale la Camera è così alacramente intesa, che io posso confidare d'essere da essa secondato ed appoggiato in quest'occasione.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Di San Donato è fuor di dubbio opportuna. Mi parrebbe però più conveniente e più spiccio che il Ministero, il quale può meglio giudicare quali dei vari disegni di legge, che vennero presentati, siano più urgenti e necessari al buon andamento amministrativo ed all'ordinamento delle finanze, volesse stenderne una nota e trasmetterla alla Presidenza.

Allora essa, d'accordo coi presidenti dei vari uffici, ed anche coll'intervento di qualche ministro, potrà esaminare e proporre quali progetti si debbano preferibilmente discutere prima che la Camera si proroghi. Questa poi, in definitiva, come ne ha il diritto, introdurrà nelle proposte fatte le modificazioni che stimerà conformi all'interesse della cosa pubblica.

DI SAN DONATO. Sono perfettamente d'accordo coll'onorevole presidente; ma poichè non si tratta esclusivamente di leggi presentate dal Ministero, vorrei, prendendo argomento da questa mia proposta, invitare l'onorevole presidente a fare un eccitamento alla Commissione pel corso forzoso onde la medesima voglia presentare la sua relazione.

Se da un lato votiamo leggi ogni giorno e leggi d'imposta, è bene da un altro lato che solleviamo il paese dal terribile flagello del corso forzoso.

PRESIDENTE. Non so se l'onorevole deputato Di San Donato si trovasse presente ad una seduta un po' remota, che precedette le vacanze ultimamente prese dalla Camera. In quel giorno il presidente della Commissione per l'inchiesta sul corso forzoso fece una esposizione dello stato in cui trovavansi allora i suoi lavori. Considerata l'estensione che questi prendevano di mano in mano che essa si addentrava nell'esame di quella materia, si era persuasa della necessità di chiedere una proroga, di cui fin d'allora non poteva definire la durata. Però quella Giunta fece amplissime dichiarazioni che avrebbe assiduamente atteso al suo lavoro nell'intendimento di ultimarlo nel più breve tempo, ed anche nel miglior modo che le fosse possibile; imperocchè, il mandato conferitole è assai arduo e delicato. Ed io so di certo che la Commissione non ha mai ommesso di occuparsi colla massima alacrità del suo compito. Questo m'incombeva il debito di dichiarare alla Camera. Ora darò facoltà di parlare all'onorevole